



RASSEGNA STAMPA

venerdì 16 novembre 2018

RASSEGNA STAMPA

16-11-2018

CIPAG-CNG

GAZZETTA D'ASTI	16/11/2018	7	Il cordoglio del Collegio dei Geometri <i>Redazione</i>	2
-----------------	------------	---	--	---

PROFESSIONI SCENARIO

ITALIA OGGI	16/11/2018	29	E-fatture, audience da record = E-fattura per persone fisiche <i>Cristina Bartelli</i>	3
SOLE 24 ORE	16/11/2018	25	E-fattura, al professionista più tempo con il pro forma <i>Maurizio Alexander</i>	5
ITALIA OGGI	16/11/2018	29	Record di presenze (e di quesiti) <i>Redazione</i>	6
ITALIA OGGI	16/11/2018	35	Regimi agevolati, 2 mld di risparmi <i>Maurizio Alexander</i>	7
ITALIA OGGI	16/11/2018	36	Il fisco incentiva i trust <i>Vincenzo Morena</i>	8
LIBERO	16/11/2018	6	Con la Flat tax per le partite Iva ci sono 2 miliardi di balzelli in meno <i>Antonio Spampinato</i>	9
SOLE 24 ORE	16/11/2018	25	Per commercialisti e Uil troppe distorsioni nella flat tax <i>Federica Micardi</i>	10
SOLE 24 ORE	16/11/2018	29	Lombardia, alla ricerca di esperti valutatori <i>Redazione</i>	11

PENSIONE E PREVIDENZA

GIORNALE	16/11/2018	6	Boeri: Quota 100 vale solo nel 2019 Salvini: Ha stufato, si candidi col Pd <i>Redazione</i>	12
GIORNALE	16/11/2018	26	Varata business unit per le pensioni <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO	16/11/2018	7	Boeri: mancano i fondi per quota 100 <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA	16/11/2018	4	Con quota 100 assegno ridotto ma per più tempo <i>Valentina Conte</i>	15
SOLE 24 ORE	16/11/2018	28	L'Inps chiede il ticket anche quando non è dovuto = Ticket di licenziamento richiesto anche se non dovuto <i>Maurizio Alexander</i>	17

EDILIZIA

ITALIA OGGI	16/11/2018	37	Gara senza gestore uscente <i>Dario Ferrara</i>	18
ITALIA OGGI	16/11/2018	43	Soccorso istruttorio per l'impresa ausiliaria <i>Redazione</i>	19

FISCO

CORRIERE DELLA SERA	16/11/2018	35	Partite Iva Lo sconto fiscale arriva al 52% <i>Enrico Marro</i>	20
LIBERO	16/11/2018	7	DI fiscale salta il condono <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO	16/11/2018	4	Fisco, salta il condono a maglie larghe = Salta il condono fiscale e resta il carcere Di Maio minaccia la crisi <i>Andrea Bassi</i>	22
REPUBBLICA	16/11/2018	4	Cancellato il condono fiscale al vertice passa la linea dei 5S = Condono fiscale, dietrofront del governo <i>Tommaso Ciriaco Carmelo Lopapa</i>	24
SOLE 24 ORE	16/11/2018	8	Salta il condono fiscale: stop alla dichiarazione integrativa = Salta il condono: niente dichiarazione integrativa <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	26

Il cordoglio del Collegio dei Geometri

Tante telefonate e attestazioni di cordoglio sono arrivate al Collegio dei Geometri di Asti dopo la tragedia che è costata la vita a Marco Massano. *“Un'onda solidale altissima – ha spiegato Donatella Curletto, presidente astigiana – si è levata verso i congiunti da parte dei geometri piemontesi, che si sono messi a completa disposizione per assistere e aiutare la famiglia di Marco Carlo da ora in poi”*. Da qui la scelta di aprire la sottoscrizione per stringersi attorno alla famiglia, alla moglie Sara e ai tre bimbi, per portare loro affetto ma anche sostegno economico. Ma la notizia

dell'omicidio di Massano, caduto nel compimento del proprio dovere, ha fatto il giro d'Italia e ha portato a riflessioni e richieste di attenzione anche dal parte del Consiglio Nazionale dei Geometri.

“Nel corso di questi anni non ho mancato di rappresentare, nelle opportune sedi ministeriali, la necessità di annoverare il ruolo professionale dell'esperto valutatore immobiliare fra le consulenze specialistiche, che più mettono in evidenza l'impegno delle categorie tecniche al fianco della Giustizia, in uno degli ambiti che più specificatamente delineano la delicatezza di tale incarico – ha com-

mentato **Maurizio Savoncelli**, presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati -. *Ci auguriamo che ora le istituzioni possano rivelarsi quanto prima maggiormente attente e riescano a dare un giusto riconoscimento, anche economico, ai professionisti che svolgono un incarico così particolarmente sensibile”*.



Peso:8%

E-fatture, audience da record

Al videoforum di ItaliaOggi erano 108 le sedi collegate in tutta Italia e 10 mila i professionisti presenti, più 8 mila connessi da casa o studio. Pioggia di quesiti

Il videoforum di ItaliaOggi sulla fatturazione elettronica fa il record di presenze. E di quesiti. Erano infatti 108 ieri mattina le sedi degli ordini (57 consulenti del lavoro e 51 commercialisti) che hanno dato la possibilità ai propri iscritti di seguire in diretta i lavori. Circa 10 mila professionisti presenti. A questi vanno aggiunti gli 8.341 utenti unici che si sono connessi autonomamente da casa o dall'ufficio. Oltre 300 i quesiti inviati.

da pag. 29

VIDEOFORUM FATTURA ELETTRONICA/ I chiarimenti dell'Agenzia delle entrate

E-fattura per persone fisiche Documenti visionabili nella dichiarazione precompilata

DI CRISTINA BARTELLI

Fatture elettroniche anche per le persone fisiche, visionabili in un'area dedicata della precompilata, nessun obbligo di conservazione digitale della e-fattura per i soggetti esonerati (minimi e forfettari) e controlli sul registro delle deleghe. Sono queste alcune delle novità che arrivano dall'amministrazione finanziaria e da Sogei emerse ieri al videoforum sulla fatturazione elettronica organizzato da ItaliaOggi con la collaborazione di Teamsystem.

Paolo Savini, vicedirettore dell'Agenzia delle entrate, ha voluto far arrivare un messaggio rassicurante ai dottori commercialisti e consulenti del lavoro presenti nelle oltre 100 sedi collegate (si veda in pagina il box con i numeri), rispondendo all'allarme sulla tenuta dell'infrastruttura informatica lanciato da **Gilberto Gelosa**, consigliere alla fiscalità del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti: «Con lo spesometro il sistema ha retto un miliardo e mezzo di dati concentrati. I volumi della fattura elettronica saranno più o meno gli stessi: 1,8 miliardi di fatture ma diluite con dei picchi nell'anno solare».

Savini ha poi difeso il provvedimento sul conferimento delle deleghe ai professionisti da parte dei clienti per la gestione della fattura elettronica, che non poche perplessità ha generato per i dottori commercialisti che vi hanno visto più una complicazione che un alleggerimento: «Abbiamo cercato di semplificare la vita di professionisti e imprese. A breve renderemo disponibile un unico flusso informatico e sarà disponibile l'applicazione web di gestione delle stesse». Il dirigente dell'Agenzia ha poi evidenziato che la tenuta del registro delle deleghe sarà oggetto di controlli sulla verifica del corretto conferimento e gestione della stessa da parte del professionista.

Se, infine l'obiettivo per le Entrate non è di avere uno strumento in grado di sradicare l'evasione totale la speranza è quella di intervenire sulla fatturazione infedele o su quella da riscossione. Sul fronte servizi, l'Agenzia delle entrate punta di implementare il settore precompilato: «La dichiarazione Iva o la liquidazione periodica

Iva saranno con i nuovi dati in possesso strumenti perfettibili». Il messaggio è che si affronteranno le difficoltà con lo spirito di risoluzione dei problemi con gli interlocutori stakeholder.

Sulla tenuta del sistema informatico è intervenuto **Maurizio Verginelli**, direttore entrate, riscossione, Gdf e Df di Sogei che ha annunciato che già dall'anno prossimo anche le persone fisiche, consumatori potranno vedere le fatturazioni elettroniche digitali: «È un aspetto da sviluppare, si metterà a disposizione un'area dedicata alla fatturazione elettronica in cui la persona fisica potrà visionare i documenti emessi con i propri dati. Da fine novembre poi «ha aggiunto, «saranno rilasciate altre due versioni dell'App».

Il vicepresidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro con delega alla fiscalità, **Sergio Giorgini**, ha ricordato il calendario dell'evoluzione



Peso:1-9%,29-67%

informatica degli adempimenti che coinvolgerà i professionisti. Non solo fattura elettronica. «I quattro segmenti fondamentali oltre la fattura elettronica sono: la trasmissione telematica dei corrispettivi per le aziende con volume d'affari superiore ai 400 mila euro il 1° luglio 2019; dal primo gennaio 2020 per tutti gli altri; il terzo punto fondamentale è la tracciabilità di tutti i pagamenti, che non è obbligatoria ma prevede un sistema premiale; il quarto punto, che in qualche modo raccoglie la ratio e finalità di questo processo di semplificazione, è che l'Agenzia delle entrate arriverà alla fine di questo percorso a predisporre tutte le liquidazioni Iva periodiche e successivamente per naturale evoluzione le dichiarazioni annuali Iva e gli F24 con pagamenti delle imposte. La fattura dunque si innesta in questo progetto molto più ampio».

Gilberto Gelosa del Cndcec, ha posto l'accento sulle criticità dell'infrastruttura e lo snodo della gestione dei dati che l'Agenzia delle entrate riceverà dai contribuenti e dai professionisti. Ricordando poi come l'azione del Cndcec ha portato alla presentazione dell'emendamento al dl fiscale (si veda *ItaliaOggi* del 3 novembre 2018) che allunga la moratoria delle sanzioni sulla e-fattura da sei mesi a un anno.

Mario Carmelo Piancaldini, capo ufficio applicativi divisione servizi delle Entrate, ha ricordato tutti i servizi messi in campo dall'Agenzia per sostenere le imprese e i professionisti, evidenziando che i due servizi da utilizzare da subito sono «lo scarico del Qr code e lo scarico dell'indirizzo telematico da abbinare alla propria partita Iva. Il Qr code è come la tessera sanitaria». **Fulvio Talucci** di TeamSystem ha invece sviluppato le

prospettive legate alla fatturazione elettronica e alla gestione degli studi professionali: «La rivoluzione non è legata all'emissione ma a quello che scatena la disponibilità di uno standard che entra nei processi degli studi e delle aziende». Le risposte ai quesiti preparati dagli esperti di *ItaliaOggi* sono state lette da **Irene Raiola**, funzionario dell'Agenzia delle entrate.

— © Riproduzione riservata —



Un momento dei lavori, da sinistra Fabrizio G. Poggiani e Franco Ricca, collaboratori *ItaliaOggi*



Da sinistra Marino Longoni, condirettore *ItaliaOggi* e Fulvio Talucci, chief solutions officer TeamSystem



Peso:1-9%,29-67%

Norme & Tributi

E-fattura, al professionista più tempo con il «pro forma»

ADEMPIMENTI

Documento entro il 15 del mese successivo con il preavviso di parcella Durante la moratoria la data di emissione prevale su quella di trasmissione

**Federica Polsinelli
Benedetto Santacroce**

L'avviso di parcella è documento idoneo per il prestatore per emettere una fattura differita; i soggetti non residenti identificati in Italia sono destinatari di fatture elettroniche, ma possono non conservarle in modalità virtuale; nella moratoria la data fattura segue l'effettuazione dell'operazione e non la trasmissione del documento al sistema di interscambio. Questi sono alcuni dei chiarimenti rilasciati ieri dall'agenzia delle Entrate.

Fattura differita e pro forma

Le nuove regole di emissione della fattura immediata che prevedono dal 1° luglio la possibilità di emettere il documento entro 10 giorni dal momento di effettuazione, possono non essere sufficienti per i professionisti (o più in generale per i prestatori di servizio) ad evitare la tardiva emissione della fattura. Si pensi al caso del pagamento di una prestazione che avviene il 15 agosto che impone al contribuente di emettere la fattura il 25 agosto quando il prestatore è in va-

canza fino al 31 agosto.

In questo caso il professionista può ricorrere all'emissione della fattura differita entro il 15 settembre a condizione (articolo 21, comma 4, lettera a, del Dpr 633/72) che la prestazione sia individuabile con un documento idoneo. L'agenzia delle Entrate ora chiarisce che un documento idoneo può essere l'avviso di parcella o la fattura pro forma. Quindi, ritornando all'esempio, se il professionista ha emesso al 1° agosto un avviso di parcella e viene pagato il 15 agosto, potrà emettere la fattura entro il 15 settembre.

Moratoria data emissione

La moratoria consente di emettere tardivamente nel primo semestre 2019 una fattura elettronica entro il termine di liquidazione. Quindi, ad esempio, se il momento di effettuazione di una fattura è il 5 gennaio, il contribuente può trasmettere la fattura al SdI entro il 15 febbraio. L'Agenzia chiarisce, però, che la data fattura, anche se l'emissione avviene a febbraio, può essere sempre il 5 gennaio. Il chiarimento è importante sia per l'emittente che per il cessionario che possono più facilmente gestire la liquidazione e la detrazione dell'imposta.

Operazioni nei confronti dei soggetti identificati

I soggetti identificati sono stati esclusi dal perimetro soggettivo della fattura elettronica dal Dl 119/2018. Ora viene chiarito in modo puntuale la loro posizione quando sono cessionari o committenti di un soggetto passivo d'imposta nazionale. A tal proposito, l'agenzia delle Entrate, richiamando il provvedimento direttoriale del 30 aprile

2018, ha chiarito che ai fini della trasmissione delle fatture ai predetti soggetti (insieme ai soggetti minimi, forfettari e in regime di vantaggio), i cedenti/prestatori invieranno una vera e propria fattura elettronica tramite lo SdI con un codice destinatario convenzionale a 7 zeri (salvo che il soggetto identificato non comunichi uno specifico indirizzo telematico pec o codice destinatario, ottenuto previo accreditamento al sistema da parte del cliente o dell'intermediario che riceve per suo conto).

Le fatture elettroniche saranno poi messe a disposizione nelle loro specifiche aree riservate. Inoltre, si rende opportuno per il fornitore consegnare ai soggetti identificati copia cartacea.

Conservazione

L'Agenzia ha chiarito che i soggetti identificati in Italia (anche mediante rappresentante in Italia) non devono conservare elettronicamente le fatture elettroniche che ricevono dai propri fornitori. Questa regola, ha inoltre specificato l'Agenzia, può essere estesa anche ai soggetti minimi, forfettari nonché in regime di vantaggio.



Peso: 15%

Record di presenze (e di quesiti)

Il videoforum di ItaliaOggi sulla fatturazione elettronica fa il record di presenze. Ma soprattutto di quesiti! Erano infatti 108 ieri mattina le sedi degli ordini (57 consulenti del lavoro e 51 commercialisti) che hanno dato la possibilità ai propri iscritti di seguire in diretta (sul canale 507 di Sky o in streaming dal sito di ItaliaOggi) i lavori. Considerando una presenza media di poco inferiore alle 100 persone per ciascuna sede non si va lontani nello stimare una presenza complessiva di circa diecimila professionisti. A questi vanno aggiunti gli 8.341 utenti unici che si sono connessi autonomamente da casa o dall'ufficio (senza la possibilità, quindi, di beneficiare dei crediti formativi, oltre a tutti gli utenti

abituali di Class Cnbc, che ha trasmesso in diretta le 4 ore del videoforum. Ma il dato più clamoroso è stato quello relativo al numero dei quesiti inviati, che a fine giornata è stato di 302 mail inviate. Segno evidente, comunque della fortissima attenzione che si sta catalizzando il questo momento intorno al tema della fatturazione elettronica. A tutti si darà una risposta, a partire da domani, su ItaliaOggi.



Peso:8%

Regimi agevolati, 2 mld di risparmi

Superano i 2 miliardi, a regime, i risparmi fiscali che il disegno di legge di Bilancio assicura alla platea di partite Iva individuali con fatturato compreso tra 30 mila e 100 mila euro che, se non partecipano contemporaneamente a società di persone o a responsabilità limitata, associazioni professionali e imprese familiari, potranno avvalersi dell'ampliamento del regime forfetario dei «minimi» fino a 65 mila euro di fatturato e, a partire dal 2020, al nuovo regime di tassazione del reddito con flat tax al 20% per la fascia di fatturato compresa tra 65.001 e 100 mila euro. Questo è quanto emerge dai calcoli effettuati dal Consiglio nazionale dei commercialisti nella nota di ieri. Nel quadro così delineato, il Consiglio

nazionale solleva però un allarme reale. La norma avrà un effetto distorsivo, incentivando implicitamente alla disgregazione degli studi associati. La significatività dei vantaggi, unita alla impossibilità di conseguirli per chi svolge la propria attività in forma associata, porterà a preferire in molti casi la formula dello studio professionale individuale con «collaboratori a partita Iva» e la tendenza risulterà ancor più accentuata con l'entrata in vigore nel 2020 della flat tax al 20% per le partite Iva individuali con fatturato compreso tra 65 mila e 100 mila.

Angelo Carlo Colombo e Vincenzo Cristiano



Peso:10%

IL TEMA AL CENTRO DEL CONVEGNO FIDEREVEUROPÀ A FIRENZE

Il fisco incentiva i trust

Trust, il Fisco lo incentiva. «Il legislatore tributario guarda positivamente al trust, incentivandolo, e gli attribuisce vantaggi fiscali. Il c.d. «trust dopo di noi» o il «trust per il passaggio generazionale» ne sono l'esempio lampante, poiché sono esenti da imposte. Il fisco, quindi, promuove questo strumento giuridico, se utilizzato bene, per realizzare interessi meritevoli di tutela». A dirlo è **Raffaella Sarro**, avvocato specializzato nel Trust (l'istituto, di origine anglosassone, che ha come finalità quella di separare il patrimonio di un soggetto, dei beni, che il disponente mette a disposizione di altro soggetto, per il perseguimento di determinati interessi, a favore di determinati beneficiari, o per il raggiungimento di un particolare scopo), a margine del convegno: «il trust interno tra teoria e pratica», organizzato da Fidereveuropa, società fiduciaria e di revisione fiorentina, in collaborazione con la Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Firenze, tenutosi ieri nel capoluogo toscano. «I vantaggi fiscali che si possono ottenere attraverso la costituzione di un trust», prosegue l'avvocato, «attengono soprattutto alle imposte indirette, perché conferendo dei beni in questo istituto giuridico, il soggetto si spossessa, da subito, degli stessi (l'atto di conferimento del trust è, infatti, traslativo). L'imposta che si applica a quest'atto è quella di successione e donazione, che in Italia è, attualmente, molto bassa: va da un minimo del 4%, ad un massimo dell'8%, con una serie, poi, di franchigie, a seconda del rapporto di parentela che intercorre tra i soggetti, e una serie di esenzioni. Un vantaggio importante è quello di applicare un'imposta, che è bassa, e cristallizzarla oggi per il futuro: infatti, l'orientamento dell'Agenzia delle entrate è quello di far versare l'imposta solo al momento della costituzione del trust.

Questo significa che quando i beneficiari usufruiranno dei beni, non pagheranno più altri tributi o supplementi degli stessi, anche se l'imposta, nel frattempo sarà cambiata o se il valore dei beni conferiti sarà superiore a quello dei beni inizialmente apportati al trust».

Concorda sul vantaggio fiscale del trust in un'ottica di programmazione e di preordinazione anche **Angelo Busani**, notaio esperto del tema oggetto del convegno, il quale aggiunge: «Pur non essendoci dati ufficiali su quanti trust sono attualmente operativi in Italia, c'è una tendenza a costituirne sempre di più. Questo mostra come il nostro ordinamento giuridico ha, finalmente, accettato questo istituto. Infatti, dopo anni in cui veniva considerato un'esercizio pionieristico e avventato, la costituzione di un trust è considerata oggi un'attività "normale". L'essere arrivati a un punto di "normalità", per quanto riguarda il trust, è molto importante e significativo». Nel corso del convegno organizzato da Fidereveuropa, che vanta, tra le altre, uno staff costituito in massima parte da donne, sono intervenuti anche **Vincenzo D'Isanto**, commercialista e tra i fondatori della società privata che amministra beni per conto terzi, che afferma: «il trust è uno strumento ancora poco conosciuto, per molti aspetti travisato da coloro che ravvisano in questo strumento un modo per sfuggire al fisco, ai creditori o un escamotage per aggirare la normativa sul diritto tributario. Non è, tuttavia, una situazione ai limiti della legalità», e **Luigi Fazzini**, commercialista, che ha sottolineato, in apertura dei lavori, il rilievo dell'argomento trattato e come il trust sia utilizzabile per molteplici scopi.

da Firenze
Vincenzo Morena



Peso:25%

Rivoluzione fiscale

Con la Flat tax per le partite Iva ci sono 2 miliardi di balzelli in meno

ANTONIO SPAMPINATO

■ Sembrava cosa da poco e invece la flat tax per le partite Iva rischia di contribuire sostanzialmente alla ripresa economica del Paese. Sempre che valga ancora la teoria che associa la maggiore disponibilità economica dei contribuenti a un aumento dei consumi. Visti i tempi, l'opzione materasso non viene disdegnata dalle famiglie. In ogni caso, sul fronte del lavoro, la tendenza che vede crescere il numero degli autonomi, sarà sempre più evidente.

Secondo il Consiglio nazionale dei commercialisti, i risparmi fiscali garantiti dal disegno di legge di bilancio per le partite Iva individuali che fatturano tra i 30 mila e i 100 mila euro, supereranno a regime i 2 miliardi di euro l'anno. Con non pochi distinguo però. A godere dei maggiori vantaggi saranno infatti i lavoratori autonomi iscritti a un

albo professionale e alla relativa cassa di previdenza. Questo perché, con costi effettivi di esercizio pressoché nulli, viene inquadrato come collaboratore autonomo nell'ambito di strutture professionali o aziendali altrui.

AUTONOMI

I risparmi sono così interessanti, ma solo per chi svolge l'attività in forma autonoma e non associata, che porterà, dicono i commercialisti, «a preferire in molti casi la formula dello studio professionale individuale con collaboratori a partita Iva rispetto a quello della formula dello studio professionale associato».

Tra i casi portati ad esempio, i commercialisti rilevano che il libero professionista iscritto a un albo che fattura 65.000 euro l'anno, potrà contare su un risparmio fiscale di 12.675 euro, più di mille euro al mese. Con

un fatturato di 50.000 euro invece pagherà 8.622 euro in meno di tasse, un risparmio che diventa di 3.538 se incassa 30.000 euro l'anno.

La *free lance* non iscritto ad albi, può contare su 1.006 euro di reddito netto in più se fattura 30.000 euro, su 2.990 euro se incassa 50.000 euro e su 5.354 euro in più se il fatturato tocca i 65.000 euro.

La figura del commerciante è quella che otterrà i vantaggi meno evidenti. Comunque interessanti, visto che l'Italia è tra i Paesi con la maggiore pressione fiscale del pianeta. Il piccolo commerciante risparmierà 760 euro di balzelli l'anno se fattura 30 mila euro, 2.081 euro se i ricavi si aggirano intorno ai 50 mila e 3.248 se gli incassi toccano i 65 mila euro.

mercantili hanno concentrato l'analisi sul regime forfettario dei minimi ampliato fino a 65 mila euro, visto che il regime di tassazione del reddito con flat tax al 20% per la fascia di fatturato compresa tra 65.001 euro e 100.000 euro entrerà in vigore a partire dal 2020. I risparmi ammontano così a 331 milioni nel 2019, per poi salire, sottolineano i commercialisti, a 1,925 miliardi nel 2020 e a 2,5 miliardi nel 2021 per assestarsi a 2,226 miliardi dal 2022.

Importante sottolineare che le partite Iva individuali per usufruire di questi vantaggi fiscali non devono partecipare contemporaneamente a società di persone o a responsabilità limitata, associazioni professionali e imprese familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FLAT TAX

Da tenere presente che nell'effettuare i calcoli i com-

LAVORATORE AUTONOMO NON ISCRITTO AD ALBI		
COMPENSI PER 30.000 €	Regime ordinario	Regime forfettario
Utile al netto costi	23.400	23.400
Reddito imponibile lordo	23.400	23.400
Contributi previdenziali	6.018	6.018
Reddito imponibile netto	17.382	17.382
IRPEF e addizionali	3.613	
Sostitutiva al 15%		2.607
Utile netto disponibile	13.768	14.774
RISPARMIO 1.006		
COMPENSI PER 50.000 €	Regime ordinario	Regime forfettario
Utile al netto costi	39.000	39.000
Reddito imponibile lordo	39.000	39.000
Contributi previdenziali	10.031	10.031
Reddito imponibile netto	28.969	28.969
IRPEF e addizionali	7.335	
Sostitutiva al 15%		4.345
Utile netto disponibile	21.634	24.624
RISPARMIO 2.990		
COMPENSI PER 65.000 €	Regime ordinario	Regime forfettario
Utile al netto costi	50.700	50.700
Reddito imponibile lordo	50.700	50.700
Contributi previdenziali	13.040	13.040
Reddito imponibile netto	37.660	37.660
IRPEF e addizionali	11.003	
Sostitutiva al 15%		5.649
Utile netto disponibile	26.657	32.011
RISPARMIO 5-354		

Iscritto a Gestione separata INPS con contribuzione previdenziale obbligatoria al 25,72%.
Con costi effettivi in linea con percentuale di abattimento forfettario (22%); Senza carichi di famiglia P&G/L



Peso: 31%

DENTRO I CODICI**LE RICERCHE**

Per commercialisti e Uil troppe distorsioni nella flat tax

Federica Micardi

Flat tax con effetti distortivi su più fronti. A fare i calcoli sull'impatto dell'estensione del regime forfettario e della nuova tassa piatta - pari al 15% per i redditi entro i 65mila euro nel 2018 e del 20% per quelli entro i 100mila euro dal 2019 - sono stati sia il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti che i sindacalisti della Uil. Alla Uil proprio non va giù che le partite Iva si troveranno ad avere una tassazione molto più leggera dei lavoratori dipendenti. Un disallineamento che cresce con l'aumentare del reddito e che può superare il 50 per cento. I conti sono presto fatti: per un reddito di 20mila euro, tassato al 15% l'aliquota da versare è pari a 3mila euro, mentre il dipendente, che ricordiamo, viene tassato per scaglioni di reddito, sconta un'aliquota marginale del 27% e versa di

Irpef 3.257 euro; la forbice si allarga se il reddito è pari a 45mila euro: l'autonomo con la flat tax verserà 6.750 euro mentre per il dipendente - con un'aliquota marginale del 38% - l'imposta sarà di 14.039 euro.

La Uil ricorda che la progressività è un «valore costituzionalmente stabilito» e lo resterà solo per dipendenti e pensionati, che peraltro «da soli versano oltre il 94% del gettito Irpef». Il discorso non cambia per la tassa piatta al 20% sui redditi entro i 100mila euro.

Il confronto che fanno i dottori commercialisti è tra regime ordinario e regime forfettario. Dai loro calcoli si evidenzia che i vantaggi più consistenti saranno per i lavoratori autonomi iscritti ad Albi operanti come collaboratori con

partita Iva. Per loro si prevedono risparmi fino ai 12.500 euro.

Prendiamo il caso di compensi per 30mila euro per gli iscritti all'Albo: tolti i costi (1.500 euro) e i contributi (3.420 euro), per Irpef e addizionali andranno versati 6.015 euro che scendono a 3.089 nel regime a forfait. Per compensi pari a 65mila euro chi sceglie la tassa piatta verserà 12.675 euro in meno rispetto al collega "ordinario". In termini complessivi i risparmi per i contribuenti nel 2019 ammontano a 331 milioni, per poi salire a 1,9 miliardi nel 2020, 2,5 miliardi nel 2021 e assestarsi a 2,23 miliardi dal 2022.

Per i commercialisti questa norma incentiva, in modo implicito, alla disaggregazione degli studi professionali associati. E ciò accadrà perché potranno avvalersi dell'ampliamento del regime forfettario le partite Iva individuali con fatturato compreso tra

30mila e 100mila euro se non partecipano contemporaneamente a società di persone o a responsabilità limitata, ad associazioni professionali e a imprese familiari. Un invito alla "parcelizzazione" che, dato l'attuale scenario economico, pare anacronistico.

Un'altra distorsione riguarda i single rispetto a chi ha familiari a carico: il vantaggio della tassa piatta al 15% per questi ultimi - denunciano i commercialisti - si ridurrà di qualche centinaio di euro. C'è poi un'ultimo aspetto che il sindacato sottolinea: gli autonomi saranno incentivati a fare il "nero" per evitare di superare il tetto del reddito e uscire dal forfait.

257

IL RISPARMIO IN EURO

Su un reddito di 20mila euro un autonomo, che beneficerà della flat tax, verserà al fisco 3.000 euro contro i 3.257 di un dipendente



Peso: 10%

Norme & Tributi

SPAZIO PROFESSIONISTI

LOMBARDIA, ALLA RICERCA DI ESPERTI VALUTATORI

In Regione Lombardia è attiva una banca dati di esperti tecnico-scientifici per la valutazione dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, finanziabili con risorse comunitarie, nazionali e regionali e in particolare per selezionare progetti presentati a valere sui bandi del Por Fesr.

I professionisti che vogliono candidarsi hanno la possibilità di selezionare la tipologia di attività valutativa: valutazione ex ante per bando oppure per progetto, monitoraggio in itinere per progetto; valutazione ex post per progetto, controlli in loco per progetto. I candidati devono inoltre selezionare massimo due aree di specializzazione e massimo

tre macro tematiche, individuate nella strategia di specializzazione intelligente regionale (RIS3). Tre le aree della RIS3 più interessanti per professioni tecniche e sanitarie: agroalimentare; eco-industria – ambiente ed energia; eco-industria – chimica verde; industria della salute; manifatturiero avanzato.

a cura di **Confprofessioni**

IL BANDO

PROGRAMMA

Por Fesr 2014-2020

TITOLO

Avviso pubblico per i candidati alla banca dati di esperti tecnico-scientifici di Regione Lombardia

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Regione Lombardia, Direzione generale Università, ricerca e open innovazione

SCADENZA

Nessuna scadenza, procedura valutativa a sportello

DIMENSIONE CONTRIBUTO

Un esperto non può percepire più di 20.000 € annui per attività di valutazione.

Il compenso è proporzionato alla complessità del progetto, misurata sulla base del budget: fino a 100.000 €, compenso da 150 € a 200 €; da 100.000 € a 500.000 €, compenso da 250 € a 350 €; oltre 500.000 €, compenso da 400 € a 500 €. Corrispettivo massimo per valutazione ex ante di bandi: 200 €

BENEFICIARI

Persone fisiche munite di partita Iva, con laurea di secondo livello/magistrale ed esperienza lavorativa di almeno

10 anni alla data di presentazione della candidatura, o in alternativa registrati in Reprise nelle sezioni Ricerca di base; Ricerca industriale competitiva e per lo sviluppo sociale. I criteri di valutazione sono: laurea afferente alla macro-tematica, possesso di titolo di dottorato direttamente afferente alla tematica, anni di esperienza lavorativa, anni di esperienza lavorativa nella macro-tematica di candidatura, precedenti esperienze di valutazione

DURATA

Il mancato aggiornamento dei dati o la loro mancata conferma per tre anni consecutivi comporta la sospensione degli incarichi per un anno

NOTE

La candidatura deve essere presentata tramite il sistema informativo regionale Siage o attraverso la piattaforma regionale open innovation

CONTATTI

Direzione generale Ricerca, innovazione, università, export e internazionalizzazione Unità organizzativa Autorità di gestione Por Fesr 2014-2020



Peso: 11%

INTERNI

PENSIONI

Boeri: «Quota 100 vale solo nel 2019»

Salvini: «Ha stufato, si candidi col Pd»

L'introduzione di quota 100 per anticipare l'accesso alla pensione rischia di non essere strutturale, perché le risorse accantonate dal governo potrebbero essere insufficienti. È l'allarme lanciato dal presidente dell'Inps Tito Boeri secondo cui mancherebbero risorse per il 2020 e il 2021. «Tutte le nostre simulazioni - ha spiegato - evidenziano un maggior costo di un terzo in alcuni casi e in altri casi addirittura due volte in più rispetto al primo anno». Quindi potrebbero mancare da 2 a 12 miliardi circa, a seconda delle scelte che saranno fatte dalla gente e di altre variabili. «È doveroso dare le giuste informazioni a tutti gli italiani», precisa l'economista che chiede al governo di

chiarire se esistano eventuali meccanismi automatici di salvaguardia dei conti, come ad esempio uno stop automatico all'erogazione a esaurimento fondi. «Se questo è nell'intenzione del governo, sarebbe opportuno dirlo», continua Boeri, poiché un futuro stop alla misura «spingerebbe molte persone ad andare in pensione appena possibile, per la paura che possa essere successivamente interrotta». Laconica la risposta di Salvini: «Ha stufato, si candidi con il Pd alle Europee».



Peso:8%

BORSA ITALIANA

GENERALI

Varata business unit per le pensioni

Generali lancia Generali Global Pension, una nuova business unit con l'obiettivo di supportare le multinazionali nella riduzione del rischio e nei piani pensionistici cross border, fornendo una gamma completa di servizi per sponsor dei piani e dipendenti. Global Pension sarà guidata da Anne de Lanversin.



Peso:2%

Il presidente Inps

Primo Piano

Boeri: mancano i fondi per quota 100

Per quota 100 mancano i fondi aggiuntivi per il 2020 e il 2021 rispetto al primo anno. Ha avvertito il presidente dell'Inps Tito Boeri. «È doveroso dare le giuste informazioni a tutti gli italiani, se noi permettiamo di andare in pensione prima, come ad esempio un requisito di 38 più 62 e il primo anno prevediamo delle finestre che di fatto ritardano l'uscita verso la pensione, inevitabilmente il secondo anno questa misura costerà di più che nel primo», ha aggiunto Boeri.

Non si è fatta attendere la risposta del ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini che ha commentato «Boeri è in perenne campagna elettorale: ha stufato. Si dimetta e si candidi con il Pd».



Peso:4%

Pensioni *Le simulazioni sull'anticipo*

Con quota 100 assegno ridotto ma per più tempo

Il saldo finale sarebbe comunque positivo
Boeri: non ci sono soldi dopo il 2019

VALENTINA CONTE, ROMA

Continua la guerra di cifre sulle pensioni. Nel mirino finiscono le stime, come quelle dell'Ufficio

parlamentare di bilancio, sugli assegni decurtati a quanti sceglieranno quota 100, per via dei minori contributi versati. Ma anche gli stanziamenti per la misura simbolo del governo del cambiamento. Il leader della Lega Matteo Salvini ripete che «non ci saranno né tagli né penalizzazioni». Mentre il presidente Inps Tito Boeri osserva che «mancano le risorse aggiuntive per il 2020 e 2021 rispetto al primo anno».

Il riferimento è ai 7 miliardi circa stanziati in manovra per ciascun anno del triennio 2019-2021.

Eppure, «secondo tutte le nostre simulazioni – segnala Boeri – la misura costa in alcuni casi un terzo in più e in altri casi addirittura due volte in più rispetto al primo anno». Quota 100 – la possibilità di anticipare l'uscita con almeno 62 anni di età e almeno 38 di contributi – sarebbe dunque finanziata solo per il prossimo anno? Sarebbe cioè una misura sperimentale, come pure scriveva Moody's nel suo report quando ha tagliato il rating dell'Italia a Baa3 (da Baa2) con outlook stabile, lo scorso 19 ottobre? E come più volte ripetuto dalla viceministra all'Economia pentastellata Laura Castelli?

«Assolutamente no», risponde il sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon, con delega alla previdenza. «Le misure sono sufficienti, la misura è strutturale. Dal 2019 in avanti gli italiani

avranno una possibilità in più per anticipare la pensione, secondo un meccanismo di finestre mobili che stiamo studiando. Boeri dovrebbe occuparsi di Inps. Se vuole fare politica, si dimetta». Dimissioni evocate – e non è la prima volta – anche dal vicepremier Salvini. Polemiche politiche a parte, un testo ancora non c'è. Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio dice che arriverà dopo l'approvazione della legge di Bilancio, non prima di metà dicembre. E sarà un decreto legge per far partire quota 100 a febbraio, reddito e pensioni di cittadinanza a marzo. Senza norme, ogni simulazione è attaccabile. Per ora sulla graticola dei leghisti è finita quella dell'Upb, laddove l'authority indipendente dei conti pubblici calcola che i «quotisti» rinuncerebbero dal 5 al 34% dell'assegno lordo, se decidessero di uscire da 1 a 6 anni prima dei requisiti Fornero, per via dei minori contributi versati.

La stessa Upb segnala però che il taglio sarebbe addolcito – toccando un massimo dell'8,69% – se si considerano nel calcolo gli anni aggiuntivi di pensione incassati dal «quotista». Insomma, si prende un assegno più basso, ma per più tempo. Prospettive ribaltate da uno studio appena uscito di Itinerari Previdenziali. E firmato, tra gli altri, da Alberto Brambilla, esperto di pensioni vicino a Salvini.

Nell'esempio, un lavoratore dipendente classe 1957 che decide di anticipare nel 2019 la pensione (tutta calcolata col metodo retributivo) di 5 anni e 9 mesi, a 62 anni con 38 di contributi: quota

100 pura. Il suo assegno netto (non lordo) mensile scenderà del 22,7%: avrebbe preso 20.397 euro all'anno, ne percepirà 16.616 euro perché verserà 5 anni e 9 mesi in meno di contributi (circa 40 mila euro). Però incasserà la pensione per più anni. Alla fine metterà in tasca 407 mila euro anziché 343 mila, il 18,9% in più. E questo vantaggio, secondo Brambilla, sarebbe verificato in tutti i casi di quota 100, a prescindere dai mesi di anticipo. Anche in quello di un lavoratore dipendente con le stesse caratteristiche del precedente, ma con una pensione calcolata con il sistema misto, seppur in prevalenza contributivo. A fronte di una perdita dell'assegno più forte – il 27%, perché i mancati contributi pesano di più, in questo metodo – il vantaggio sarebbe comunque del 16%. E questo perché, anticipando la pensione, si darebbe più peso alla componente retributiva. Senza considerare poi, conclude lo studio, l'impatto fiscale. Se la pensione lorda si abbassa, ci paghi meno tasse.



Peso:44%

I numeri

Le pensioni



Platea dei soggetti che nel 2019 soddisfano i requisiti per quota 100 e che possono utilizzare questa uscita subito o negli anni seguenti

anno in cui sarebbero stati raggiunti i requisiti Fornero

VECCHIAIA

67 ANNI di età e 20 ANNI di anzianità

ANTICIPATA

43 ANNI e 3 MESI di anzianità gli uomini 42 ANNI e 3 MESI le donne

PRECOCI

41 ANNI e 5 MESI

+3 MESI (eccezione fatta per requisito di anzianità per vecchiaia)

+3 MESI (idem)

		2020	2021	2022	2023	2024	2025
2019	157.677	116.736	109.082	58.346	30.086	3.411	
2020		115.742	108.221	57.913	29.861	3.385	
2021			107.300	57.448	29.619	3.357	
2022				56.952	29.361	3.327	
2023					29.084	3.295	
2024						3.261	



Peso:44%

LICENZIAMENTI**L'Inps chiede
il «ticket»
anche quando
non è dovuto**

Richiesta di pagare il ticket licenziamento, previsto dal 2013 per la conclusione dei contratti a tempo indeterminato, anche quando non è dovuto. È quello che sta succedendo nelle ultime settimane a molti datori di lavoro che ricevono una lettera dell'Inps in cui si

sollecita il pagamento del contributo, oltre alla sanzione, entro 30 giorni.

— **Matteo Prioschi**

— *Continua a pagina 28*

Norme & Tributi**Ticket di licenziamento
richiesto anche se non dovuto****ADEMPIMENTI**

L'Inps sembra non tener conto delle eccezioni previste dalla legge

Matteo Prioschi

— *Continua da pagina 1*

Il ticket è stato introdotto dall'articolo 2, comma 31 della legge 92/2012, secondo cui, a partire dal 1° gennaio 2013, il contributo è obbligatorio nei casi di fine rapporto a tempo indeterminato che fanno sorgere il diritto teorico del lavoratore a percepire la Naspi (in passato l'Aspi).

Però non tutti i licenziamenti determinano l'obbligo di versare il ticket (per il dettaglio si veda l'articolo sotto) tanto più che sono state previste delle eccezioni. In particolare il contributo non è dovuto nel settore delle costruzioni edili per completamento delle

attività e chiusura del cantiere.

Tuttavia in quest'ultimo settore, evidenzia la Fondazione studi dei consulenti del lavoro, non esiste una causale specifica di licenziamento per fine cantiere e di conseguenza vengono utilizzate quelle per cessazione attività o giustificato motivo oggettivo. Si tratta di oltre 100mila licenziamenti all'anno, secondo i dati elaborati dalla Fondazione. «Viene richiesto il ticket per tutti i licenziamenti in edilizia, settore che per circa il 90% dei rapporti di lavoro è escluso dalle previsioni normative - commenta il presidente della Fondazione, Rosario De Luca - . Chiedere la documentazione a giustificazione di tale esclusione per centinaia di migliaia di cessazioni crea un intralcio burocratico e un aggravio di costi per le aziende».

Le cifre in gioco non sono trascurabili, dato che il ticket ammonta al 41% del massimale Naspi per ogni anno di anzianità, fino a un massimo di tre. Ciò significa che l'esborso per un anno di lavoro è di 495,34 euro e per un triennio o più è di 1.486 euro. Dal 1° gennaio 2017, nei casi di licenziamento collettivo senza accordo sindacale,

il contributo è triplicato. Dal 1° gennaio 2018, per ciascun licenziamento effettuato nell'ambito di una procedura collettiva da parte di un datore di destinatario Cigs, il contributo è determinato sul 82% del massimale Naspi.

Con il messaggio 3933/2018 del 24 ottobre, l'Inps ha ricordato l'esenzione in caso di fine cantiere, precisando però che spetta al datore di lavoro comprovare la condizione di esonero se non ha indicato il codice 1M o 1N nel flusso uniemens come indicato nel messaggio 4269/2016. Il datore di lavoro non può ignorare la richiesta di pagamento, anche se ha ragione. Deve presentare la relativa documentazione all'Inps.

In caso di richiesta non fondata e non relativa al settore edile occorre invece fare ricorso.

Peso: 1-2%, 28-11%

O SI ANNULLA Gara senza gestore uscente

DI DARIO FERRARA

Annulata. È inefficace l'aggiudicazione del servizio effettuata dall'amministrazione all'esito di una procedura ristretta in economia cui è invitato il gestore uscente, risultato peraltro vincitore: negli appalti sotto soglia Ue, infatti, il principio di rotazione è fondamentale e la nuova partecipazione di chi ha già gestito l'attività costituisce soltanto un'eccezione da motivare in modo adeguato. Lo confermano le linee guida aggiornate dell'autorità nazionale anticorruzione: la deroga può scattare unicamente di fronte a particolari condizioni del mercato. Così la sentenza 1412/18 del Tar Puglia-Lecce, sez. I. Accolto il ricorso dell'impresa

concorrente: cancellata la concessione fra il ministero e il rivale per la gestione del bar nell'ufficio pubblico. E ciò perché il principio di rotazione serve a evitare la formazione di rendite di posizione nei rapporti con la p.a.: chi ha già ottenuto l'affidamento del servizio si avvantaggia delle informazioni acquisite durante le attività svolte. E dunque nelle procedure ex art. 36 codice appalti il gestore uscente può partecipare solo se il numero di operatori sul mercato è molto ridotto oppure l'ente committente molto soddisfatto del lavoro in termini di prezzo ed esecuzione senza criticità. Proprio negli appalti sotto soglia risulta maggiore il rischio che possano consolidarsi posizioni anticoncorrenziali. La stessa Anac ha ammesso che la rotazione fra le im-

prese può essere esclusa solo quando il nuovo affidamento avviene con una gara vera e propria o comunque risulta aperto al mercato. Nel nostro caso il ministero pone una restrizione: possono essere invitate alla procedura soltanto le imprese iscritte al portale Mepa, il mercato elettronico degli acquisti per la p.a., tanto che sono esclusi quattro delle dieci imprese che avevano manifestato interesse a partecipare. Risulta dunque contraddittoria la motivazione adottata dall'amministrazione che da una parte riduce la platea dei potenziali partecipanti e dall'altra giustifica l'invito al gestore uscente sul rilievo del ridotto numero di adesioni alla procedura. Spese di lite compensate.

Dario Ferrara



Peso: 16%

LEGITTIMO PER OMISSIONI DOCUMENTALI

Soccorso istruttorio per l'impresa ausiliaria

Legittimo l'utilizzo del soccorso istruttorio riferito all'incompleto elenco dei lavori e servizi svolti nell'ultimo triennio fornito dall'impresa ausiliaria; sanabili sia le lacune testuali della dichiarazione dell'ausiliaria che le omissioni documentali. È quanto ha stabilito il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana con la sentenza n. 701 del 5 novembre 2018 rispetto a una procedura in cui era stato escluso un concorrente che non aveva prodotto: la dichiarazione richiesta dalla manifestazione di interesse relativa al numero servizi effettuati nell'arco dei tre anni precedenti; la documentazione necessaria a dimostrare il possesso dei requisiti dichiarati rilasciata dalle amministrazioni per le quali sono stati eseguiti i servizi.

Inoltre, risultava carente la dichiarazione resa dall'impresa ausiliaria relativamente ai principali servizi, in quanto non sono stati indicati gli importi e il periodo delle attività svolte di consulenza nel settore ed altresì non è stata prodotta la documentazione rilasciata dalle amministrazioni per le quali sono stati eseguiti i servizi.

I giudici hanno accolto il ricorso contro l'esclusione precisando che le carenze di qualsiasi elemento formale della domanda possono essere sanate attraverso la procedura di soccorso istruttorio di cui al presente comma. In particolare, in caso di mancanza, incompletezza e di ogni altra irregolarità essenziale degli elementi e del documento di gara unico europeo di cui all'articolo 85 del codice appalti, con esclusione di quelle afferenti all'offerta economica e all'offerta tecnica, la stazione appaltante deve assegnare al concorrente un termine, non superiore a dieci giorni, perché siano rese, integrate o regolarizzate le dichiarazioni necessarie, indicandone il contenuto e i soggetti che le devono rendere. In caso di inutile decorso del termine di regolarizzazione, il concorrente è escluso dalla gara.

Costituiscono irregolarità essenziali non sanabili le carenze della documentazione che non consentono l'individuazione del contenuto o del soggetto responsabile della stessa.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 17%

La Lente

Partite Iva Lo sconto fiscale arriva al 52%

di **Enrico Marro**

Nel 2019 un lavoratore autonomo con ricavi fino a 65 mila euro pagherà fino a 7.289 euro di tasse in meno rispetto a un lavoratore dipendente. È l'effetto dell'estensione del regime forfettario, cioè la flat tax del 15% per le partite Iva, decisa dal governo con il disegno di legge di Bilancio. I calcoli li ha fatti l'ufficio studi della Uil. Ecco alcuni esempi. Un autonomo con 25 mila euro di reddito pagherà 3.750 euro, il 15% appunto a titolo di imposta sostitutiva di Irap,

Irpef e addizionali regionali e comunali. Un lavoratore dipendente con lo stesso reddito verserà invece 4.942 euro di Irpef, cioè il 24% in più. Se il reddito imponibile sale a 35 mila euro, aumenta anche il vantaggio per artigiani, commercianti e professionisti: pagheranno infatti 5.250 euro di flat tax contro i 9.659 euro di un dipendente, cioè il 45% in meno. Su un reddito di 45 mila euro lo "sconto" sale a quasi il 52%. L'autonomo infatti verserà 6.750 euro, il dipendente più di 14 mila. La stessa legge di Bilancio prevede che dal 2020 scatti una seconda aliquota agevolata, pari al

20%, sulle partite Iva con ricavi fra 65 mila e 100 mila euro annui. Accadrà così, per fare un altro esempio, che mentre un dipendente con un imponibile di 85 mila euro pagherà 32.660 euro di Irpef, l'autonomo risparmierà 15.660, versando in tutto 17 mila euro. «Un grandissimo squilibrio», denuncia la Uil. I dati parlano da soli.



Peso:9%

INTESA M5S-LEGA**Di fiscale
salta
il condono**

■ Intesa a tarda sera tra Lega e 5 Stelle. La dichiarazione integrativa speciale che tanto ha fatto discutere è destinata a scomparire dal testo del decreto fiscale per lasciare spazio alla sanatoria sugli omessi versamenti, ossia per chi ha dichiarato ma poi non è riuscito a pagare le

imposte dovute a causa di assenza di liquidità o difficoltà economiche. Restano insomma tutte le misure della pace fiscale come la possibilità di spalmare in 5 anni il dovuto, la possibilità di uscire da ogni grado di giudizio del processo tributario pagando una piccola percentuale commisurata al-

la vittoria nei vari gradi di giudizio (ci sono oltre 400 mila processi pendenti). Tra le modifiche concordate «la possibilità di correggere gli errori formali nelle dichiarazioni dei redditi con 200 euro per ogni anno».



Peso: 5%

Intesa giallo-verde Fisco, salta il condono a maglie larghe

Andrea Bassi

Concondono bloccato. Niente tassa sulle "ombre" degli ombrelloni in spiaggia. Sblocco dei fondi farmaceutici per le Regioni. In un vertice notturno, l'ennesimo, tra Luigi Di Maio, Matteo Salvini, Giovanni Tria e il premier

Giuseppe Conte, viene trovata la "quadra" per le modifiche al decreto fiscale. Non ci sarà il saldo e stralcio, il condono tombale chiesto a gran voce dalla Lega. Anzi.

A pag. 4



Primo Piano

Vertice a Palazzo Chigi

Salta il condono fiscale e resta il carcere

Di Maio minaccia la crisi

► Accordo Lega-M5S: si potrà regolarizzare solo il dichiarato. Conte chiede alla Ue di fermare la procedura. Il monito del Colle

IL CONFRONTO

ROMA Concondono bloccato. Niente tassa sulle "ombre" degli ombrelloni in spiaggia. Sblocco dei fondi farmaceutici per le Regioni. Il bonus bebè e la tassazione dei money transfer fino all'1,5%. Ci sarà

anche la detassazione delle sigarette elettroniche. In un vertice notturno, l'ennesimo, tra Luigi Di Maio, Matteo Salvini, Giovanni Tria e il premier Giuseppe Conte, è stata trovata la "quadra"

per le modifiche al decreto fiscale. Non ci sarà il saldo e stralcio, il condono tombale chiesto a gran voce dalla Lega. Anzi. Per andare incontro alle pressanti richieste del Movimento Cinque Stelle, la



Peso: 1-4%, 4-50%

Lega è costretta a rinunciare anche alla dichiarazione integrativa, ossia la sanatoria sul nero, sulle frodi fiscali, su tutte le somme nascoste al fisco. Potrà essere regolarizzato solo quanto messo in dichiarazione, anche se per importi inferiori. Tecnicamente significa che salta la dichiarazione integrativa speciale, la certificazione del condono. Cosa ottiene in cambio la Lega? La tenuta del governo: sembra infatti che Di Maio abbia minacciato la crisi se non fosse stata accolta la sua richiesta. Da Palazzo Chigi comunque minimizzano. Tra le imposte sanabili, solo se dichiarate e solo con lo sconto di sanzioni e interessi, resta anche l'Iva. Tutte le altre misure della pace fiscale con la regola generale di poter spalmare in cinque anni il dovuto, restano. In più viene introdotta la sanatoria per gli errori formali contenuti nelle dichiarazioni dei redditi. I contribuenti potranno chiudere i conti con il Fisco pagando 200 euro per ogni anno da sanare. Una buona notizia. Meno per il Fisco che da quella voce incassa una buona fetta degli introiti della lotta all'evasione.

Intanto ieri lo spread è tornato a salire. I governi europei, con una voce sola, chiedono all'Italia di rivedere la mano-

vra. Ma altrettanto compatti, il premier Conte e il ministro Tria, difendono l'impianto della legge di bilancio inviata a Bruxelles. Mentre il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella dalla Svezia, dove si trova in visita, lancia un monito a tutti i partner dell'Unione, ricordando che «non basta l'euro» ma servono «diritti», per evitare che il Vecchio Continente venga visto solo come «un comitato d'affari». La difesa delle misure inserite nel documento inviato alla Commissione martedì notte dal governo italiano, spetta per primo al ministro Tria.

IL RAPPORTO

Parlando da Padova, alla presentazione del rapporto della Fondazione Nord Est, il ministro dice che con l'Europa bisogna dialogare «con convinzione per definire la strategia per governare le transizioni, sulle quali», dice, «la nostra manovra offre una risposta diversa dal passato, ma non meno solida e meno credibile». Tria ricorda come il rallentamento della crescita non sia un problema italiano, ma europeo. È la stessa locomotiva tedesca

che sta rallentando. Non è un buon segnale, soprattutto per l'Italia vista l'interconnessione delle due economie. Il problema della crescita, secondo il ministro, insomma, è europeo e non italiano. Dunque è l'Europa che deve mettere in campo politiche macroeconomiche in grado di rilanciare l'economia. Ma, dice il ministro italiano, «l'Europa non sembra consapevole della situazione e sembra incapace di adottare politiche di contrasto al rallentamento economico». Ma il ministro parla anche ai suoi alleati di governo, quando spiega che non basta la «fiducia». Serve anche la «credibilità». Perché la fiducia senza credibilità è «solo ottimismo». Per questo andrebbero rafforzate le «misure strutturali». Ma di modifiche all'orizzonte, come ha spiegato da Abu Dhabi, il premier Conte, non ce ne sono. «Non è prevista all'orizzonte nessuna correzione», ha sottolineato il presidente del Consiglio. «Abbiamo deciso, con una voce sola da parte del governo», ha aggiunto, «di avviare questo dialogo in modo costruttivo, franco, sereno: siamo convinti della nostra manovra».

Andrea Bassi

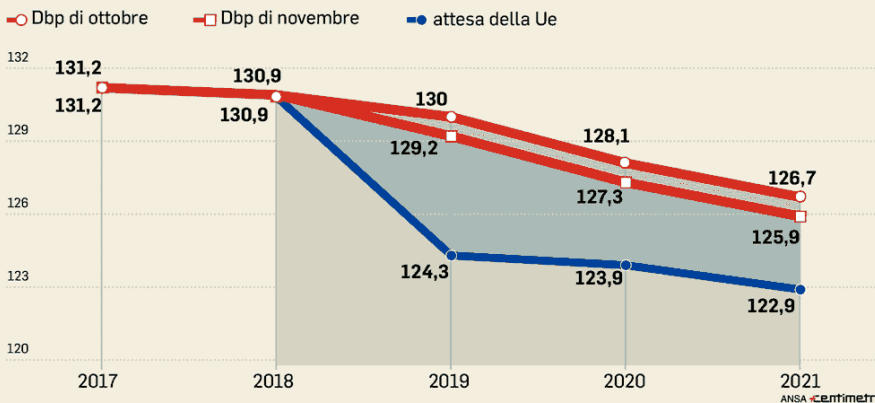
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TITOLARE DEL TESORO: «LA CRESCITA È UN PROBLEMA DI TUTTI ANCHE LA LOCOMOTIVA TEDESCA ADESSO STA RALLENTANDO»

INTANTO IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GUARDA ALLE PROSSIME ELEZIONI: «L'EUROPA NON SIA UN COMITATO D'AFFARI»

La discesa del debito

Come è cambiata la programmazione del Governo prima e dopo il richiamo Ue. Cifre in % del Pil



Giovanni Tria



Peso:1-4%,4-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Senato, sì al decreto Genova

Cancellato il condono fiscale al vertice passa la linea dei 5S

Il vertice a Palazzo Chigi cancella a sorpresa il condono, la parte più controversa della cosiddetta "pace fiscale". Su sollecitazione M5S, via dal decreto la dichiarazione integrativa, che permetteva di sanare redditi non dichiarati fino a 100 mila euro per 4 anni. Nel pomeriggio passa il decreto Genova.

CIRIACO e LOPAPA, pag. 4

BOMPANI, PASTORE e VITALE pag. 6 e 7



Il gesto del ministro Danilo Toninelli in Aula

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE



Peso: 1-23%, 4-27%

I nodi della maggioranza

Condono fiscale, dietrofront del governo

Summit a palazzo Chigi e M5S annuncia: "Si potranno regolarizzare solo le somme dichiarate". Banche cooperative, si cerca uno scudo anti-spread ma non bastano i fondi. Servizi, i vertici restano fino a marzo

TOMMASO CIRIACO
CARMELO LOPAPA, ROMA

Alla fine spunta il colpo di spugna sul condono fiscale. «Scompare la dichiarazione integrativa, quindi sarà possibile regolarizzare solo il dichiarato» esultano a tarda sera dal M5S. Si è appena concluso il vertice di Palazzo Chigi proprio sul decreto fiscale. I grillini fanno sapere che il correttivo sarà introdotto in un emendamento al testo già all'esame del Senato. La Lega non si oppone. «Pieno accordo, ma restano le misure della pace fiscale», come la rottamazione delle cartelle, si affrettano a far sapere. Ma il condono vero e proprio scompare, dal momento che non si potrà più presentare la dichiarazione integrativa sulle somme non denunciate al fisco. Nella manovra era infatti possibile pagare solo il 20% per le somme non dichiarate fino a 100 mila euro, e per 4 anni. In compenso scompare la norma che prevedeva il carcere per gli evasori, rinviata ad altro provvedimento. A Palazzo Chigi si decide inoltre di inseri-

re nel testo anche la possibilità di correggere gli errori formali delle dichiarazioni dei redditi con 200 euro per ogni anno. E ancora, la detassazione delle sigarette elettroniche, la reintroduzione del bonus bebé, la tassazione dei money transfer dell'1,5 per cento.

Questa volta la spunta il Movimento. È solo l'ultimo capitolo di una guerriglia interna al governo che non conosce tregua. L'unica cosa su cui Luigi Di Maio e Matteo Salvini cercano di non litigare sono i Servizi segreti. Per evitare di trascinare perfino l'intelligence in questa campagna, Palazzo Chigi avrebbe preso la decisione politica di congelare gli attuali vertici fino al marzo del 2019. Ovvero fino alla scadenza naturale della proroga voluta da Paolo Gentiloni alla vigilia delle elezioni del 4 marzo. Durante il vertice di governo c'è molto da chiarire. E non solo sul rischio populista per le poltrone di Consob, Enac, Enav e Rai, le cui nomine saranno decise in un consiglio dei ministri ad hoc fissato per martedì prossimo. Il piatto forte della

serata è il decreto fiscale e la modifica della riforma delle banche di credito cooperativo, quella voluta dal governo Renzi. I 5stelle con Fraccaro vogliono lo scudo anti spread per proteggere quegli istituti dalle oscillazioni del differenziale. Ma, avverte Tria durante la riunione, le coperture rischiano di essere insufficienti. L'ostacolo più preoccupante resta la manovra. Conte immaginava di poter spiegare le ragioni del suo governo a margine del consiglio Ue straordinario sulla Brexit del 25 novembre. Peccato che Bruxelles deciderà prima, entro il 21, se avviare la procedura contro Roma. E così Palazzo Chigi cerca di organizzare un bilaterale con il Presidente della Commissione per il 20. La tensione sui mercati non lascia dormire sonni tranquilli. Il duello Di Maio-Salvini fa il resto. In questo clima, la Lega non è più disposta a scommettere sui 5 anni di governo. Si naviga a vista.

IL CONDONO

100 mila

Nella formula finora vigente era prevista la dichiarazione integrativa fino a 100 mila euro

IL BONUS BEBÉ

444 milioni

È lo stanziamento previsto per incentivare la natalità. Il bonus cresce per ogni figlio dopo il primo



Peso:1-23%,4-27%

Salta il condono fiscale: stop alla dichiarazione integrativa

VERTICE A SORPRESA
Si fa strada la sanatoria degli omessi versamenti solo per chi ha dichiarato

Stop al condono fiscale: scompare la dichiarazione integrativa, e sarà possibile regolarizzare solo il dichiarato. È la novità emersa nella notte al termine di un vertice a sorpresa a Palazzo Chigi sul decreto fiscale. Intanto emergono numerose

novità dai 3.500 emendamenti al disegno di legge di bilancio: mini-Ires estesa a ricerca e sviluppo; proroga del superammortamento per investimenti in beni strumentali nuovi fino a 516 euro; Iva agevolata al 5% sui prodotti da riciclo. E ancora: proroga al 2019 del bonus bebè con una maggiorazione del 20% per ogni figlio successivo al primo. Risputa la tassa sulle bevande zuccherate.

Parente, Mobili, Rogari a pag. 8

Primo Piano

Salta il condono: niente dichiarazione integrativa

Vertice nella notte. Decisione a sorpresa del governo: si fa strada la sanatoria degli omessi versamenti soltanto per chi ha dichiarato

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Stop al condono. Il Governo cancella la dichiarazione integrativa speciale, vale a dire uno dei punti più controversi della pace fiscale che consentiva di sanare fino a un massimo di 100mila euro e nel limite del 30% quanto già dichiarato al Fisco.

Si fa strada, invece, la sanatoria per gli omessi o tardivi versamenti, solo però per chi ha dichiarato tutti i redditi. In questo modo si cerca di andare incontro a chi per colpa della crisi e delle difficoltà economiche degli ultimi anni è incappato nella cosiddetta evasione di necessità. È l'esito del vertice di Governo di ieri sera a Palazzo Chigi che ha definito la griglia degli emendamenti da approvare, a partire dalla

prossima settimana, al decreto fiscale ora all'esame della commissione Finanze del Senato. Una definizione su cui fonti di Governo fanno sapere che c'è pieno accordo nella maggioranza.

Ma non è la sola novità. Nella sanatoria entreranno anche le irregolarità formali di lieve entità, ossia gli errori nella tenuta della contabilità o in altri adempimenti fiscali che però non hanno avuto impatto sulle imposte dovute. Sarà possibile mettersi in regola versando 200 euro per un massimo di cinque periodi d'imposta dal 2013 al 2017. Così come si potranno regolarizzare anche gli avvisi bonari. Mentre restano confermate le altre sanatorie, come la definizione agevolata delle liti pendenti che offre una via d'uscita dal contenzioso con sconto del 50% per chi ha vinto in primo grado e dell'80% per chi ha vinto in

appello. Probabile l'estensione a tutto il 2019 della moratoria sulle sanzioni per la fattura elettronica.

Non solo sanatorie. Rilancio anche della lotta all'evasione con più poteri alla Guardia di Finanza che avrà accesso alla Superanagrafe dei conti correnti, senza quindi passare dalla preventiva autorizzazione del pubblico ministero.

E tra le altre modifiche concordate lo stop alla cosiddetta sulla



Peso: 1-4%, 8-14%

tassa sull'ombra, che in realtà prevedeva una rivisitazione delle rendite catastali tendendo conto anche degli ombrelloni negli stabilimenti balneari. E si va verso anche un prelievo dell'1,5% sulle transazioni attraverso money transfer.

Sul fronte degli enti locali entrerà nella terza parte del decreto fiscale lo sblocco delle procedure per

consentire alle regioni di recuperare le spese versate alle case farmaceutiche che eccedono il budget prestabilito.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà possibile per i contribuenti regolarizzare lievi errori pagando fino a 200 euro



Le banche dati. La Gdf potrà vedere le banche dati anche senza l'ok del pm: è questa, secondo fonti dei Cinque stelle, una delle modifiche al decreto legge fiscale decise dal vertice di ieri sera a Palazzo Chigi. «Sblichiamo le banche dati»



Peso:1-4%,8-14%